

Crociera settembre 2023

Equipaggio: Giorgio, Franca e Marco

Itinerario: Parenzo- Unie- Balvanida- Rava - Krknata - Zverinac- Olib- Ustrine - Parenzo

DDMENICA 3 SETTEMBRE 2023

Quest'anno la consueta crociera familiare di masquerade inizia in una giornata inconsueta. Solitamente siamo sempre partiti di venerdì o di sabato per una o due settimane di navigazione a zozzo per la Dalmazia. Purtroppo questo fine settimana Marco era impegnato con una regata sul lago di Garda e non si è potuto liberare fino a questa mattina. Siamo in tre in auto alle 9,00, a lasciare Malcesine diretti verso Trieste. A me e mia moglie si è aggiunto mio figlio con funzioni di marinaio/ skipper e "badante" a noi vecchietti un po' rimbambiti. Il tempo passa veloce mentre percorriamo l'autostrada libera dai mezzi pesanti. Anche in Istria incontriamo poco traffico e alle 14,30 raggiungiamo il Marina di Parenzo. Il tempo di parcheggiare, imbarcare alla meglio i bagagli e provviste, fare rifornimento di acqua e gasolio e dopo neanche un'ora siamo già in mare, la prua rivolta a sud. Il cielo è tipicamente settembrino, velato da una lieve foschia che offusca il sole e conferisce al mare una sfumatura metallica. Spira un leggero venticello da ponente, sui 5 kts. che ci permette di aprire le vele per aiutare il motore in un'andatura al traverso. Alle 16,30 siamo davanti a Rovigno dove ammiriamo il "Royal clipper" un veliero da crociera di 134 m., cinque alberi a vele quadre, alla fonda in rada. Superato l'isolotto di San Giovanni in Pelago, la propaggine più occidentale dall'Istria, possiamo poggiare verso l'arcipelago delle Brioni che ho deciso di lasciare a sinistra per sfruttare al meglio il poco vento disponibile.

Verso le 20,00 doppiamo il faro di Porer all'estremità meridionale dell'Istria e entriamo in Quarnaro. Le previsioni meteo per questa notte indicano che il maestrale che ha soffiato lungo la costa durante la giornata andrà via via girando dapprima a tramontana e poi a grecale durante la notte fino a raggiungere i 20-24 kts. verso le 24,00 per poi rinforzare ulteriormente nella giornata di domani. Noi abbiamo calcolato, alla velocità attuale di 6-6,5 kts. un ETA per la rada del paese di Unie, il primo ridosso da NE dopo l'attraversamento del golfo, intorno alle 23,00 quindi dovemmo farcela senza grosse difficoltà. In effetti, verso le 21,30 arriva la bora, che cresce rapidamente a 10, 15 poi 20 kts mentre comincia a formarsi un'onda corta che talvolta riesce a superare la protezione dello sprayhood. Riduciamo progressivamente la vela fino a rimanere con due mani di terzaroli e un fazzoletto di genoa ma Marco riesce a trovare rapidamente il ritmo sulle onde mentre il vento cresce con raffiche di 30-35 kts. Le condizioni non sono ideali per la rada del paesino di Unie per cui decidiamo di dirigerci verso la baia di Vrulje, a sud del promontorio che ospita il piccolo aeroporto dell'isola. In rada ci sono già due barche alla fonda per cui, alle 23,30, diamo fondo all'ancora poco discosti dalla riva, in cinque metri di fondale. Ci basta solo qualche minuto per riordinare la barca prima di coricarci.

Miglia marine percorse 53

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023

La bora ha soffiato ininterrottamente per tutta la notte e masquerade si è rivoltato sull'ancora come un cavallo imbizzarrito che cercasse di disarcionare un cavaliere non gradito. Abbiamo dormito poco e male con un "occhio aperto" rivolto all'ancora. La bora è ancora sostenuta, sui 18-20 kts., alle 7,30, quando mi alzo per spegnere la luce di fonda prima di ricacciarmi in branda per riguadagnare un po' di tepore. Il cielo è sereno e il mare di un blu cobalto quando alle 9,30 decidiamo di levare l'ancora per dirigerci verso sud. La bora, sui 22-25 kts., ci permette una navigazione relativamente tranquilla fino a quando siamo ridossati dalle due isole Canidole- Srakane poi, quando entriamo nel canale antistante l'imboccatura del fiordo di Lussin Piccolo, il vento si scatena a 28-30 kts con raffiche di 35-40 e il mare è costellato da creste frangenti bianche di spuma. Anche l'attrezzatura è messa a dura prova e, nonostante avessimo ridotto il genoa a un fazzoletto, dopo qualche straorzata cede l'impiombatura tra la cima più sottile della scotta del genoa e quella più grossa da cazzare sul winch. Si tratta di una soluzione "regatistica" adottata da molti anni che evidentemente ormai è arrivata al capolinea. Per fortuna Marco, agile come un furetto, va a prua e in breve sostituisce la scotta perduta con quella di sopravento, al momento inutilizzata. Avevamo in programma di dirigerci verso Premuda ma attraversare quel tratto di Quarnerolo, al termine del ridosso garantito dall'isola di Lussino, con questo vento e mare ci sembra un'impresa troppo ardua.

Raggiungiamo pertanto l'insenatura di Balvanida, sulla sponda occidentale di Lussino, dove alle 12,00 ormeggiamo a uno dei gavitelli presenti. La baia, chiusa da tutti i lati come un ombelico e contornata da una fitta pineta offre un riparo dal mare ma non dalle raffiche di bora che scendono dal rilievo soprastante. Ci concediamo comunque un tuffo in mare attornati da nugoli di grosse occhiate fameliche e speranzose. Trascorriamo il pomeriggio tra un tuffo, uno spuntino e un bagno di sole fino all'ora di cena. Non abbiamo portato il tender e quindi non possiamo scendere a terra per cenare alla konoba Balvanida. Ci consoliamo con una bottiglia fresca di traminer, una fondue con paio di tartufi neri del Monte Baldo procurati da Marco e un assortimento di formaggi.

Miglia marine percorse 13 totali 66

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE 2023

La baia di Balvanida si è dimostrata una scelta azzeccata con bora forte. Solo qualche raffica più intensa ha raggiunto nella notte masquerade fischiando tra le sartie e facendo gemere il cavo d'ormeggio che ci trattiene al gavitello. Fuori la situazione è senz'altro differente. Il mare di un blu cupo strinato di bianco che alle 7,30 intravedo dall'apertura della bocca di porto, il cielo azzurro intenso incombente sul segnamento dell'albero che gira vorticosamente e l'aria frizzante mi fanno riconsiderare il progetto di un tuffo in mare e riguadagnare il tepore della cuccetta. Per oggi il meteo prevede ancora grecale forte sui 24 kts. con raffiche a 32 alle ore 8,00 che andrà via via calando superato il Quarnerolo e raggiunte le isole di Premuda, Scarda e Isto. Inoltre da dove ci troviamo la rotta dovrebbe essere più favorevole, infatti mentre ieri avevamo vento e onda al traverso oggi navigheremmo al gran lasco prendendo le onde al

giardinetto, soluzione prediletta da masquerade. Usciamo il mare alle 9,30. L'addetto al pagamento degli ormeggi ai gavitelli non si è visto nè ieri sera nè questa mattina. Meglio, 30-40 € risparmiati! Il vento sotto costa è calato quasi del tutto, 3-4 kts con qualche sbuffo a 8 e la coperta di nuvole "a glassa di bigné" sui monti Velebit, tipica della bora si è ridotta e alzata. Dirigiamo a motore verso l'estremità occidentale dell'isola di Asinelli-Ilovik per raggiungere il Quarnerolo. Qui le cose cambiano! Il vento, non più ostacolato dai rilievi delle isole, soffia libero da levante a 22-24 kts. Aperte le vele, 1/4 di genoa, ci mettiamo al traverso, diretti all'estremità settentrionale di Premuda. E' una navigazione entusiasmante! Il fetch si prolunga per diverse miglia fino alla terraferma e le onde hanno modo di distendersi ed essere più lunghe e morbide. masquerade si comporta magnificamente e alle 11,00 raggiungiamo il canale di San Ciriaco-Krijal tra la sponda occidentale di Premuda e la scogliera di Mazarine. I gavitelli del campo boe sono quasi tutti occupati da barche poco inclini a navigare con questo vento. Proseguiamo di bolina larga, con 19-20 kts. senza onda ma con qualche raffica provocata dai rilievi delle isole e i bracci di mare aperto, costeggiando Premuda, poi Scarda, Isto e Melata-Molat fino a raggiungere alle 13,30 il Canale delle Sette Bocche-Sed Movrace che consente l'accesso alle isole interne dell'arcipelago zaratino.. Qui ingaggiamo una barca svizzera più o meno delle dimensioni e età di masquerade e inizia la sfida. Riusciamo a tenergli testa fino a Sferinacco-Zverinac poi il vento in calo, il fatto che loro sono più leggeri e hanno più tela residua da spiegare e soprattutto che il mio skipper è più interessato da una scatoletta di insalatissima che dal match race perdiamo rapidamente strada. Continuiamo comunque a mantenere una velocità di 6-6,5 kts. di bolina larga mentre costeggiano Isola Lunga-Dugi Otok divertendoci un sacco. Sono ormai le 16,30 quando transitiamo davanti al ristorante "Vila Rava" sull'isola omonima. Finora abbiamo visto molte barche ferme agli ormeggi davanti ai quali siamo passati. Pieni i gavitelli a Mali Rava, quasi esauriti quelli nella rada vicina, molte barche al gavitello e al molo di Rava. Qui i gavitelli sono quasi tutti occupati mentre la banchina antistante il ristorante, fornita di trappe è completamente vuota. Ci avviciniamo e il titolare ci chiede se vogliamo cenare e ci informa che potremo ormeggiare al molo non prima delle 17,30 e nel frattempo di prendere un gavitello. Così facciamo approfittandone per fare qualche altro tuffo in mare. Sistemata la barca sulla banchina fornita anche di corrente elettrica andiamo a fare un giro per il giardino del locale. Vila Rava è un hotel ristorante molto bello e curato fornito di una spiaggia di sabbia con lettini, una grande veranda affacciata sul mare dove si trovano i tavoli all'aperto del ristorante, un lounge bar per un aperitivo nel giardino dove, tra gli olivi, volazza libero un grosso pappagallo ara giallo e blu. Alle 20,00 andiamo a cena. Il tavolo è a 6 metri dalla poppa di masquerade, una "pila" (vasca di pietra per la salatura delle sardine) ricoperta da un cristallo. Ordiniamo un mix di antipasti: insalata di polpo, paté di pesce e code di scampi al miele e mostarda. A seguire polpo e calamari "domaci" alla brace con patate bollite. Una pelinkovac e arriva il conto: 160 € per la cena più 15 € per la corrente elettrica fornita a masquerade mentre l'ormeggio è gratuito, prima del rientro in barca.

Miglia marine percorse 40 totali 106

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023

Per la prima volta, in questa crociera, la notte è trascorsa tranquilla. Non un cigolio dei cavi d'ormeggio né il sibilo del vento tra le sartie o il tintinnio di una drizza allentata ha disturbato il nostro sonno nella quiete della baia.

Il cielo è di un azzurro cupo, l'aria frizzante e solo qualche sbuffo di vento a segnare il mare quando mi alzo alle 8,30 per il consueto tuffo del mattino. Marco, più mattiniero, è andato a passeggio lungo il sentiero che conduce al porto di Rava e, al ritorno, porta qualche provvista acquistata al negozietto sul molo e la notizia che la Konoba Keko, che a giugno avevamo trovata chiusa, ha riaperto. Lasciamo l'ormeggio alle 9,30 per dirigerci a motore verso sud nella piatta più assoluta. Tutto cambia al termine del ridosso di Rava. Quest'oggi la bora viene da 60° e gli iniziali 14 kts. diventano presto 20 con raffiche a 25. Un'onda corta e fastidiosa ci ostacola un po' mentre cerchiamo di stringere per aggirare il grande allevamento ittico ma poi va sempre meglio soprattutto quando, superata Sali entriamo nel ridosso di Laudara. Oggi non abbiamo una meta precisa. L'idea è di raggiungere il canale esterno di Incoronata per saziarci gli occhi di quella bellezza selvaggia. A mezzogiorno attraversiamo Il Proversa Mala, il passaggio nord di Katina, scavato negli anni '80 alla profondità di 5 m. per permettere ai pescherecci di raggiungere il mare aperto. Transitiamo incolonnati come auto a un casello autostradale molte sono le barche dirette al Parco. Fortunatamente la maggior parte gira verso il canale che costeggia Incoronata mentre noi proseguiamo verso il faro di Aba Vela in quanto abbiamo intenzione di rivedere i faraglioni e le falesie esterne a Levernata-Levrnaka. Qui il vento è quasi assente e ne approfittiamo per fare un tuffo e imbastire una insalata caprese con pomodori del mio orto rimasti. Nel frattempo proseguiamo la circumnavigazione di Levernata/Levrnaka arrivando davanti all'insenatura dove si trovano i due ristoranti: Levrnaka e Andria. Purtroppo ho la conferma che la Konoba Andrija è chiusa e che probabilmente anche Edo, come molti altri "superstiti" delle mie antiche crociere, ci ha lasciati. Ripercorriamo il percorso verso Katina passando questa volta per il Proversa Vela che, a dispetto del nome, è angusto e poco profondo, poco più di due metri. Per non urtare il fondo occorre intraversare quattro merigli, piramidi di roccia dipinte di bianco con una striscia nera poste sulla riva di Incoronata in modo da percorrere la traiettoria che le interseca tutte e quattro. Usciti dal dedalo di isolotti e raggiunto in mare aperto ci dirigiamo verso Zaglav per rabboccare il serbatoio del gasolio che ci basterà per il ritorno e rifornirci di acqua potabile. Per fortuna abbiamo consumato pochissimo carburante perché al distributore è disponibile esclusivamente diesel plus a 2€/litro. Acquistiamo anche un po' di frutta e pane nel negozietto invero abbastanza fornito. Proseguiamo poi verso la vicina isola di Krknata dove diamo fondo all'ancora per passare la notte. Subito ci affianca un pescatore su una barchetta che propone l'acquisto di un bel branzino sul chilo e due orate di 4-500 gr., affermando che le orate le ha prese con le nasse che ha accatastate a prua mentre la spigola con la tirlindana che sta ancora trainando. Gli rispondo che non abbiamo modo di cuocerle e lui di rimando ci invita a passare dal suo ristorante a Zaglav, la konoba Martina. In realtà questa sera il menù è già pronto. Marco ha pescato qualche riccio di mare che abbiamo intenzione di gustare con gli spaghetti. Si tratta di un piatto estremamente semplice: spaghetti aglio e olio ai quali aggiungere, a fine

cottura, le gonadi dei ricci. Una bottiglia di bollicine ci aiuta a gustare il piatto e a concludere la serata.

Miglia marine percorse 33 totali 139

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023

La notte è trascorsa tranquilla. Mi ha svegliato, col sorgere del sole, il frinire delle cicale e, alle 7,00, la campana della chiesa di Zman sull'Isola Lunga- Dugi otok. Il cielo è completamente sereno di un bel azzurro intenso quando alle 8,30 mi alzo per il primo bagno del mattino.

Leviamo l'ancora alle 9,00 per dirigerci verso nord. Superato il ridosso di Krknata incontriamo un borino sui 10-12 kts che ci permette di aprire le vele per dirigerci verso il braccio di mare tra Rava e Ezo-Iz. Qui il vento rinforza, per effetto Venturi con qualche raffica a 15 kts. e ci permette una piacevole navigazione di bolina larga su un solo bordo fino all'estremità meridionale di Sferinacco- Zverinac.

Vi arriviamo a mezzogiorno per dare fondo all'ancora a fianco all'isolotto di Silo, in 5 metri d'acqua su un fondale turchese per una sosta balneare.

Ripresa la navigazione, verso le 15,30 arriviamo a Sferinacco-Zverinac e ormeggiamo all'interno del porticciolo più a sud in uno dei tre posti disponibili. Faccio subito un salto al ristorante per un saluto a Bozo e Ante, i titolari, e prenotare un tavolo per la cena.

Mentre io e Franca andiamo a passeggio sul lungomare Marco acquista da una barca di pescatori sub dilettanti due saraghi, un'orata, due salpe e un cefalo, un paio di chili abbondanti di pesce per 10€ e una lattina di birra, decisamente un grosso affare. Ci mettiamo subito all'opera per bollire il pesce per ricavarne una zuppiera di polpa e una bottiglia da un litro e mezzo di brodo di pesce. Pagato l'ormeggio, 35 €, alle 19,30 andiamo a cena. Abbiamo ordinato 1 kg. di dondoli (tartufi di mare) alla buzara seguiti da una scarpena (scorfano rosso) di 800 gr e da 600 gr di calamari domaci alla griglia, una caraffa di zlahatina di Verbenico e una pelinkovac di fanno compagnia prima che arrivi il conto: 175€ e il rientro in barca.

Miglia Marina percorse 15 totale 154

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023

La notte è trascorsa tranquilla e neppure il catamarano di linea, che di solito attracca verso le 6,00, arriva e ci sveglia col sibilo delle turbine e un piccolo tsunami di onde, oggi è venuto a disturbare. Il cielo è sempre di un azzurro terso e il sole già caldo mi invita a un tuffo ristoratore. Lasciamo l'ormeggio alle 10,00 per dirigerci a motore verso il labirinto di canali del Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace. Raggiunto il mare libero incontriamo un borino leggero sui 9-10 kts. che ci permette di aprire le vele. Purtroppo dura poco. Dopo una mezz'ora dai monti Velebit, totalmente privi del cappello di nuvole che indica bora, non arriva più nulla e dobbiamo proseguire a motore mentre una debole brezza da tramontana cerca di farsi strada direttamente sulla nostra prua.

Verso le 13,00 arriviamo davanti alla spiaggia di Slatinica, sulla costa orientale di Ulbo-Olib dove diamo fondo all'ancora per una sosta balneare. Per la prima volta in questa crociera quando tiriamo fuori cibi e bevande arrivano le vespe, prima due o tre poi sempre di più tanto che siamo costretti a rifugiarci sotto coperta per il nostro spuntino. Riprendiamo la

navigazione alle 16,00 per completare il periplo dell'isola e arrivare, alle 18,00, al porto di Ulbo-Olib. Ci sono poche barche, altre tre oltre a noi ormeggiate sul lato esterno del molo del ferry boat e due, in andana, sulle trappe alla radice del molo. Dopo una passeggiata fino alla antica torre di avvistamento e alla chiesa mi metto all'opera coi fornelli. Un'operazione molto semplice in quanto mi basta preparare un soffritto di olio evo, aglio e cipolla al quale aggiungo un vasetto di pomodori pelati, la polpa del pesce preparata ieri e il relativo brodo di pesce fino a trovare la giusta diluizione. Una bottiglia di bollicine è il degno contorno a un piatto riuscito e concludiamo la serata con una pelinkovac in barca prima di coricarci.

Migliori marine percorse 25 Totali 179

SABATO 9 SETTEMBRE 2023

Nella notte si è levata un po' di bora le cui raffiche hanno fischiato sulle sartie tra i mugugni dei parabordi schiacciati contro il molo. Il cielo è sempre di un azzurro cupo e il mare blu cobalto quando decido di alzarmi, alle 8,30. Al rientro in barca dalla colazione al negozietto che, tra l'altro, possiede un ottima macchina per il caffè Lavazza e vende cornetti freschi, troviamo ad attenderci John, l'ineffabile anziano ormeggiatore newyorkese, su suo quad Kawasaki, il mezzo più diffuso sull'isola, ansioso di scambiare quattro chiacchiere e scucirci i 42€ del pernottamento comprensivo di corrente. Ci sono 10 kts. di vento al traverso alle 9,30 quando, aperte le vele, lasciamo il molo di Ulbo, senza neppure accendere il motore, diretti verso Lussino. La bora aumenta a 15 kts. quando usciamo dal ridosso dell'isola ma il mare è calmo, appena screziato da qualche cresta bianca, e i monti Velebit, che dominano l'orizzonte a levante, sono completamente liberi da nubi, appena offuscati da una tenue caligine azzurrina che contrasta con l'avorio dei rilievi spogli di Pago. Il divertimento dura comunque poco e, verso le 11,00, il vento cala a 3-4 kts. con raffiche mutevoli che girano a settentrione a indicare l'arrivo del maestrale. Presto anche questo svanisce e il mare diventa una tavola da bigliardo. Decidiamo di approfittarne e, alle 12,30 tiriamo fuori vettovaglie e bevande per uno spuntino in navigazione lontano da vespe e altri imenotteri fastidiosi. Verso le 15,00 diamo fondo all'ancora nella baia di Sonte, antistante il paese di Neresine per qualche tuffo in mare. Alle 17,00 arriviamo a Oszero-Osor per raggiungere il Quarnaro attraverso lo stretto canale sormontato da un ponte girevole che si apre, consentendo il passaggio, al mattino e alla sera. Per una volta presto attenzione all'ecoscandaglio durante il transito nel canale a sud del ponte. La profondità minima di 3 m. si riscontra a livello dell'ultima palina (palo) rossa prima che inizino le tre mede di cemento anch'esse sormontate dal segnale rosso. Oltre, nella rada a sud del ponte, là dove sono i gavitelli, ci sono mediamente più di 4. mentre il canale è profondo circa 3m.

Avevamo in programma di fermarci per la notte a Oszero, alla banchina del canale subito oltrepassato il ponte ma ci sono già un gommone e due barche a vela ormeggiate. In Quarnaro ci sono 18-20 kts. di bora per cui decidiamo di raggiungere il golfo di Ustrine, distante 3 nm. lungo la costa di Cherso. Alle 18,00 diamo fondo all'ancora nell'insenatura centrale delle tre che formano la baia, in 5 m. d'acqua davanti alla spiaggia antistante le due casette. Ancora qualche bagno prima che il sole tramonti e ci occupiamo della cena. Abbiamo

ancora un tartufo nero del Monte Baldo col quale Franca prepara un omelette al tartufo con contorno di piselli accompagnata da una bottiglia di prosecco docg col quale annaffiamo anche le ultime pesche rimaste. Una pelinkovac ci aiuta a concludere la serata con una partita a carte prima di coricarci

Miglia marine percorse 28 Totali 207

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023

La bora ha soffiato tutta la notte, un cupo muggito come di macchine in corsa su una vicina autostrada, ma masquerade, protetto dagli alti rilievi di Cherso, non ne ha risentito minimamente. Il cielo è totalmente sereno, quando ci alziamo alle 6,00, pennellato di un tenue rosa pastello per l'imminente sorgere del sole. Il tempo di vestirci, chiudere oblò e osteriggi, levare l'ancora, sorbire un caffè al volo e siamo pronti per la navigazione. Il vento è scarso, fuori dalla baia, 7-8 kts. al lasco e dobbiamo aiutarci col motore in considerazione della molte miglia che dovremo percorrere, poi la bora rinforza a 14-15 kts.. ruotando al traverso e si forma un po' d'onda con qualche cresta bianca. Una traversata comunque tranquilla e piacevole fino alle 9,00 quando, di fronte a Medolino, il grecale si attenua, cedendo lentamente ai primi sbuffo da maestro.

Alle 10,00 doppiamo Capo Promontore, la punta estrema dell'Istria, passando tra questa e l'isolotto Fenoliga, lasciando a dritta la secca segnalata dalla meda cardinale. 19 nm. in meno di 4 ore, e un'altra tranquilla traversata del Quarnaro è alle spalle.

Il maestrale, il vento "gentile" degli yachtmen britannici, comincia distendersi, 4-5 kts. Un po' troppo da prua per le nostre esigenze.

Il percorso a questo punto è sempre il medesimo; Veruda dal cui porto stanno uscendo decine di barche, a vela e non, che dobbiamo evitare, Pola che superiamo prima di mezzogiorno per imboccare il canale tra Fasana e l'arcipelago delle Brioni. Alle 14,30 diamo fondo a ridosso dell'isola di San Giovanni, davanti a Rovigno, per un veloce tuffo in mare. Alle 16,00 siamo di fronte a Orsera, poi Fontane e verso le 17,00 raggiungiamo Parenzo e il nostro ormeggio in Marina. 50 miglia sono parecchie da fare in un giorno e anche una doccia prolungata non ci toglie la stanchezza. Non abbiamo voglia di ristorante per cui ripieghiamo sul chiosco fuori del Marina che fa degli ottimi cevapcici e pljeskavica con formaggio alla serba, inoltre spina dei boccali di birra Karlovacko turgidi di rugiada e con 46 € risolviamo la cena. Una passeggiata sul lungomare e poi lungo il Decumano ci aiuta a digerire e a smaltire il "piede marino" prima di rientrare in barca. Domani ci attende una densa giornata di lavoro per il rimessaggio di masquerade prima di rientrare in Italia.

Miglia marine percorse 53 totali 260.